

D.B. NO. ab 392  
YERNO: ab 389

GEORGE ROWLEY

---

# AMBROGIO LORENZETTI

## IL PENSATORE

---

Estratto dal N. 5 anno I de « LA BALZANA »  
Rassegna senese d' arte, del costume e di attività municipale



*Omaggio di George Rowley*

GEORGE ROWLEY

---

# AMBROGIO LORENZETTI

## IL PENSATORE

---

Estratto dal N. 5 anno I de « LA BALZANA »  
Rassegna senese d' arte, del costume e di attività municipale





**ÇEKÜL KÜTÜPHANESİ**

DEMİRBAŞ NO. ab397

SINIFLAMA NO.  
ab389

BAĞIŞCI

GELİŞ TARİHİ

---

---

Prossimamente uscirà un mio volume, su Ambrogio, scritto in lingua inglese. Di questo volume mi è cosa grata offrire qualche primizia alla « Rivista d'Arte senese ».

Se l'originalità di Ambrogio fu affermata dal Ghiberti, gli scrittori di storia dell'arte, che ad esso si susseguirono, non solo non seppero riconoscere la superiorità sua sopra i contemporanei, ma ne offuscarono la personalità artistica col-pattributiongli opere non sue. Tanto, che si è finito per farlo passare come un imitatore di suo fratello Pietro e solo come il pittore tipico dell'aggruppamento della Madonna col Bambino. Mentre, in realtà, l'ampiezza del suo stile è affine a quella di Giotto e, a giudicare dalle opere sue, egli è maestro in tutti i generi della pittura, e risalta non nel « forte » dei pittori senesi di tavolette o di polittici con Madonna e santi; ma, piuttosto, nella narrativa monumentale e nell'arte degli affreschi. Per tutti i generi il suo entusiasmo intellettuale gli permette di formulare problemi nuovi, che saranno risolti più tardi, nel periodo del Rinascimento, e per la potenza delle sue concezioni rimane la figura più notevole del Trecento.

Definire il naturalismo di Ambrogio come una semplice e assillante preoccupazione per riprodurre singoli episodî e minutaglie, significa non rendersi conto dell'importanza degli aspetti molteplici nei quali si manifesta il suo naturalismo. Se è vero che egli dipinge delle figure tipiche alla maniera gotica, non bisogna dimenticare che nell'allegoria del « Buon

governo » egli diviene quasi caricaturale, tanto è eccessivamente verista nella rappresentazione dei Vizî.

Intraprende pure lo studio del nudo e ottiene dei successi notevoli nell'arte, così difficile, di ritrarre i bambini in pittura. Il medaglione dell' « Inverno » nel Palazzo Pubblico, presagisce già il suo massimo trionfo: il martirio dei Francescani. Lo stesso Ghiberti fu meravigliato alla vista di quei « flagellanti grondanti sudore e senza fiato » e di quella « bufera di grandine, con vento e lampi ».

Come contributo al problema, così tipicamente senese, della « mise en scène », Ambrogio offrì la veduta d'insieme degli spazî esterni e presentò un progresso nella prospettiva dell'interno. I paesaggi della Sala della Pace rivelano il terreno sotto e sopra la linea di visuale, e la gradazione appare molto più naturalistica di quello, che a tutta prima, potrebbe sembrare a chi non abbia presente la veduta della campagna, p. es., dalla loggia del Palazzo Pubblico. Ambrogio ha immaginato di avere osservato le scene, che si svolgevano nell'interno della città, da un punto elevato, da cui poteva abbracciare, con uno sguardo d'insieme, il Mercato Vecchio e la cupola e il campanile del Duomo. Anche in questa novità prospettica e panoramica Ambrogio anticipa il suo tempo.

Nella « Presentazione » vi sono, è vero, diversi punti di fuga, ma ogni gruppo di linee prospettiche converge nel suo epicentro, ad eccezione delle linee più brevi delle navate laterali. E questo dimostra che la sua soluzione è



Firenze - Gall. Uffizi — AMBROGIO LORENZETTI - Presentazione al Tempio (1342) - *Particolare*

goticamente ingenua e non scientifica. I vari punti di fuga però sono collocati su una linea mediana; il che prova che il pittore era consapevole del suo problema. Deve pure aver dato maggior ampiezza alla prospettiva d'insieme mentre dipingeva questa tavoletta, perché si intravedono ancora, in fondo alla navata, cinque linee lievemente graffite, tracce di un altro arco. Abbandonò in seguito queste linee e aumentò la profondità della

navata coll'aggiunta del Coro. E in ultima analisi egli ha risolto, molto magistralmente, un altro problema, quale quello delle gradazioni che devono sussistere tra le persone e gli spazi interni. Anche qui sebbene la navata centrale non abbia neppure due metri di larghezza, la veduta d'insieme soddisfa il nostro occhio come convenzione pittorica.

Un altro aspetto della speculazione intellettuale di Ambrogio ci è rivelata



Firenze - Gall. Uffizi — AMBROGIO LORENZETTI - Presentazione al Tempio (*Particolare*)

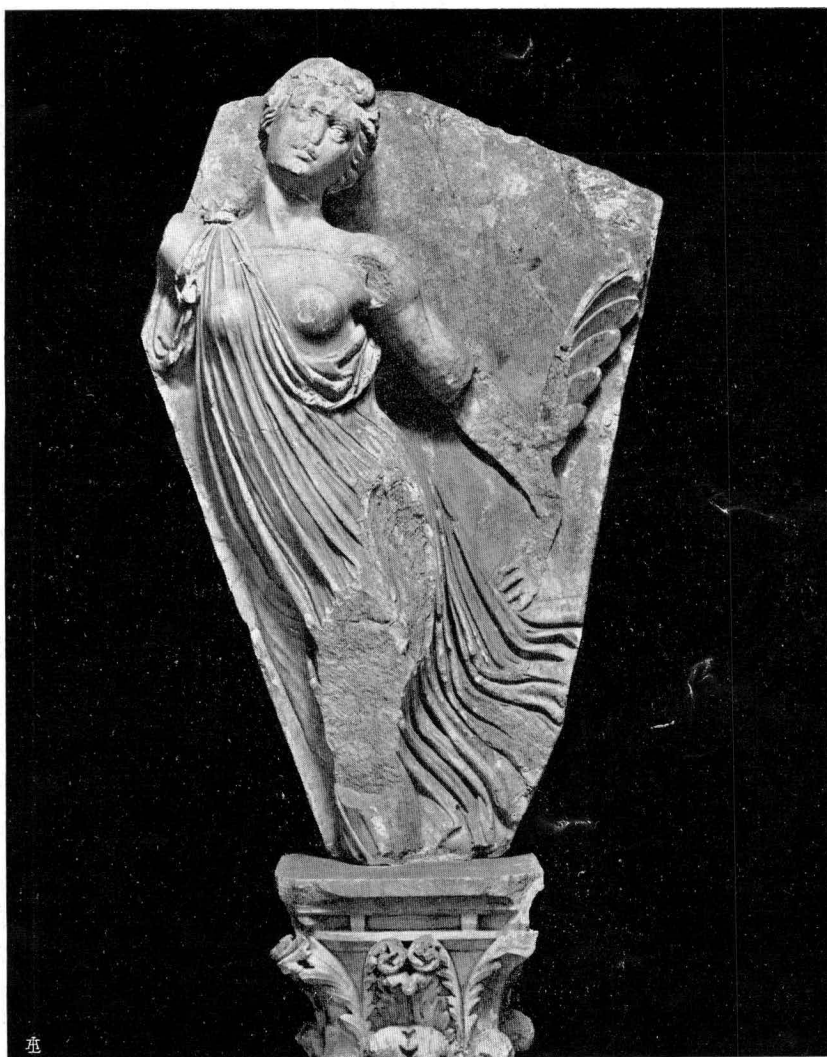


Firenze - Gall. Uffizi — AMBROGIO LORENZETTI - Presentazione al Tempio (*Particolare*)

dall'interesse per il passato, nella duplice qualità di artista e di archeologo. La « Madonna » di Vico l'Abate è dipinta nella vecchia posa ieratica. Nella « Presentazione » ritiene ancora il copri capo bizantino e deve modificare il suo stile per imitare le lunette bizantine. Ma non basta. Nei medaglioni dei timpani nell'«Annunciazione» ci sono indizi i quali provano come la sua curiosità per le

cose antiche l'abbia portato più lontano di Bisanzio. Intendo parlare della riproduzione del « simbolo cinese del sole », il disegno del quale molto probabilmente fu copiato da stoffe orientali.

La testimonianza del Ghiberti, secondo la quale Ambrogio avrebbe fatto un disegno della famosa statua « lisippea » avvalorava l'ipotesi che la figura romana della « Vittoria », attualmente alle Bel-



Siena - Accademia Belle Arti

le Arti, sia servita di modello alla « Carità » e, in minor grado, alla « Sicurtà ». Le due figure si ravvicinano nelle proporzioni, nelle linee delicatissime dei paludamenti, nella forma del seno e perfino nei tendini del collo.

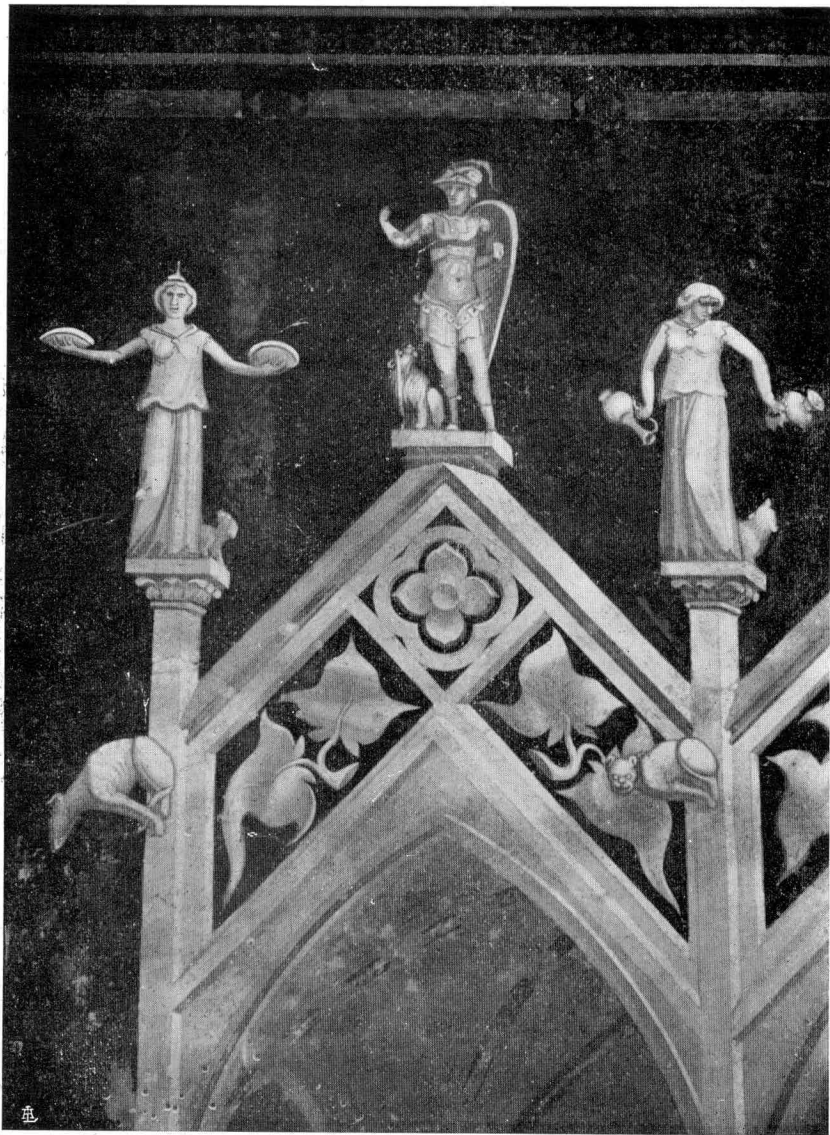
Le figure che stanno sopra il Sultano (se devono esser attribuite ad Ambrogio) non ricordano che vagamente i prototipi classici. La posa di Athena che tiene la testa della Gorgone in mano, fa pen-

sare che derivi da una gemma antica; e questa Athena sembrerebbe aver servito di modello alle figure femminili, trasformate simbolicamente nelle virtù cristiane della Giustizia, della Temperanza, della Sapienza e della Castità; mentre nell'Ardimento e nel Valore riproduce due guerrieri armati da capo a piedi. Rappresentano apparentemente variazioni di tecnica illusionistica, sia negli effetti di luce che nelle macchie di colore, le quali,





Siena - Palazzo Comunale — AMBROGIO LORENZETTI - Dal « Buon Governo » (Particolare)



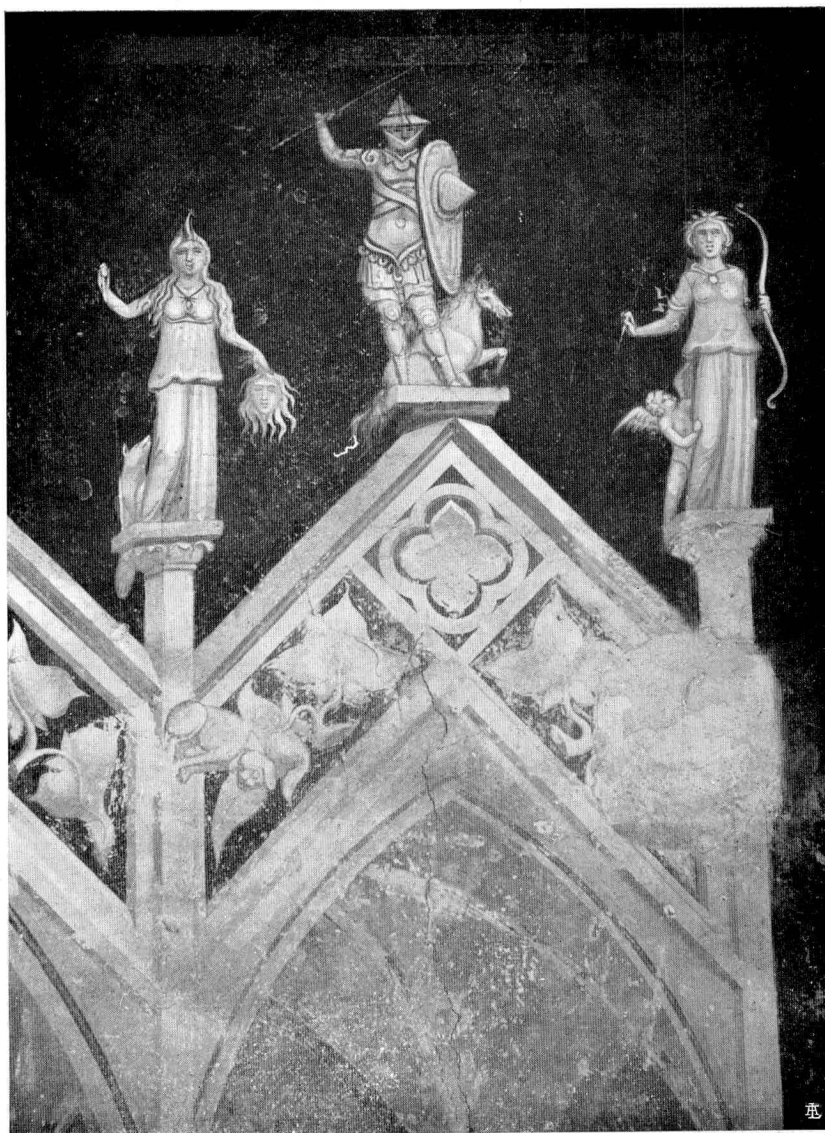
Siena - San Francesco  
AMBROGIO LORENZETTI - Martirio de' Francescani a Centa - (1331) - *Particolare*

tuale. La scena dell' Annunciazione è realmente una concezione e questo spiega gli occhi estatici della Vergine e la calma impressionante delle figure isolate. L'aggiunta delle piccole ali, sovrapposte a quelle più grandi piegate sulla schiena di Gabriele, menoma la grandezza del disegno. Ci si accorge facilmente di questa sovrapposizione per mezzo di

un binocolo microscopico; né si può mettere in dubbio l'intenzione dell'artista, perché, tra le due figure, vi incise, in modo significativo, le ultime parole dell'Angelo:

NON EST IMPOSSIBILE APUD DEUM  
e la sottomissione della Vergine:

ECCE ANCILLA DOMINI.



Siena - San Francesco  
AMBROGIO LORENZETTI - Martirio de' Francescani a Ceuta (1331) - *Particolare*

in ultima analisi segnano un passo di ritorno verso la pittura classica.

Sebbene la reazione contro il Ruskin e la preoccupazione tutta moderna delle forme abbia contribuito a far diminuire l'importanza delle idee nell'arte, sarebbe imperdonabile errore il voler contrapporre il pittore Ambrogio al pensatore Ambrogio. Quello che lo distingue dagli

altri suoi contemporanei è l'originalità delle sue idee. Egli appropria ad ogni tema un nuovo significato. Alla Madonna col Bambino aggiunge le virtù cardinali e teologiche. Nell'« Annunciazione » e nella « Presentazione » non sceglie né il momento narrativo di Duccio, né quello drammatico di Giotto; ma il momento di maggiore attrattiva spiri-



Siena - Galleria Belle Arti — A. LORENZETTI - L'Annunciazione (1344)

Fot. Alinari

tricolazione di Ambrogio a Firenze, nel ruolo dei pittori, che per me riuscì a scoprire il Sig. Rufus Mather, e determinerò l'opera di due pittori della Scuola di Ambrogio:

1° — « Il Maestro della tavola di Rofeno ». La Madonna che sta nella parte superiore di questa tavola — sopra l'Arcangelo Michele — campeggiava in origine sopra una tavola in forma di un trifoglio e occupava forse il centro di un polittico fiancheggiato dai quattro santi oggi nell'Opera del Duomo.

2° — Ad un maestro Niccolò attribuisco il polittico proveniente da Petronilla,

ora nelle Belle Arti, nonchè la tavola, oggi dispersa e già nella cappella gotica a Monte Sieti, nella forma e la data del 1336. Riteniamo che nel centro di questo polittico ci stesse originariamente la Madonna del Signor Platt. Attribuisco pure a lui gli affreschi della medesima cappella.

Uno studio, infine, dell'evoluzione della fattura nelle cornici, nelle aureole, negli ornamenti e nelle stoffe ci ha convinto che la Madonna col Bambino, circondata da Vescovi, Santi ed Angeli, N. 65, nelle Belle Arti, sia di mano posteriore.

Mentre il noto saluto dell'Angelo, *AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINUS TECUM*, Ambrogio lo incide nell'aureola, per indicare che essa è ormai persona sacra.

Sebbene in generale i temi delle grandi creazioni venissero suggeriti al pittore da eruditi è probabile che lo stesso Ambrogio sia in grande parte l'ideatore delle rappresentazioni della Sala della Pace. Questi affreschi assomigliano a quei « *corpus* » medievali, in cui ogni particolare ha un suo significato simbolico. Neppure i medaglioni possono considerarsi come delle aggiunte « decorative ». Il Trivio e il Quadrivio sono subordinati rispettivamente all'allegoria e ai risultati del Buon Governo e sono in contrasto coi cinque tiranni del Cattivo Governo, di cui quattro sono Nerone, Geta, Antioco e Caracalla. Nei due medaglioni superiori le stagioni benefiche dell'Estate e della Primavera con Venere, Mercurio e Luna, pianeti più propizi, stanno di fronte alle stagioni malefiche dell'Autunno e dell'Inverno, con Marte, Saturno e Giove, pianeti meno propizi.

Sopra il Comune, il Sole deve essere stato fiancheggiato da quattro figure di giurisdizione, poiché l'ultima parola è — Piviere. È veramente ridicolo il voler dire che un tema come questo sia da riconnettersi al « Comune » di Giotto, il quale è sorretto dalle sole Virtù Cardinali. Anzi la migliore prova dell'originalità delle concezioni di Ambrogio sta nel suo netto distacco dagli aggruppamenti soliti delle Virtù e dei Vizî. Al posto della Umiltà egli pone la Pace e la Magnanimità e ai difetti della Follia, della Disperazione, dell'Infedeltà e della Viltà sostituisce i vizî sociali e politici della Guerra, del Furore, della Frode, del Tradimento, della Crudeltà e della Divisione.

La Pittura non può vantarsi di nessun altro « *corpus* » degno di stare a confronto con questo, per ingegnosità; ed

è giusto che Siena, la città dei Ventiquattro, abbia prodotto la rappresentazione pittorica più adeguata del Buon Governo e che l'autore di questa sia stato un pittore, che era più che un semplice artefice. Secondo il Milanese



Siena - Galleria Belle Arti

A. LORENZETTI - Annunciazione (1344) - Particolare

egli sarebbe anche l'autore di quei versi che accompagnano gli affreschi. In questo caso potremmo dare al Lorenzetti un titolo di alto significato usato nell'Oriente e che esprime meglio di qualunque altro la originalità, del suo ingeno, quello, cioè, del poeta-pittore-filosofo.

In seguito tratterò dell'importanza di una data anteriore al 1327 per la imma-